



Firenze. Al processo contro l'ex ministro Mannino depone il collaboratore di giustizia: «Nel '92 ero detenuto con alcuni boss, fu un'uccisione strana. In molti dissero: così ci murano vivi». Le accuse ad un generale dei carabinieri

Siino sulla strage di via D'Amelio: in carcere tutti restammo sorpresi

FIRENZE. (lp) Nell'ottobre del '91 l'allora comandante del Ros dei carabinieri, Antonio Subranni, avrebbe fatto pressione sul maresciallo Giuliano Guazzelli (il sottufficiale fu ucciso in un agguato di mafia ad Agrigento) affinché quest'ultimo si adoperasse a «far venire a galla» l'ex ministro dc Calogero Mannino, accusato da Rosario Spatola di essere un politico a disposizione delle cosche mafiose. L'accusa parte da Angelo Siino, un tempo «gestore» degli appalti pubblici in Sicilia per Cosa nostra, oggi collaboratore di giustizia, nel corso della sua deposizione al processo contro Calogero Mannino, accusato di concorso esterno in associazione mafiosa, davanti alla seconda sezione del tribunale di Palermo, in trasferta a Firenze. «Guazzelli — ha spiegato Siino nel corso della sua ricostruzione dei rapporti tra impre-

ditori, mafia e politica in Sicilia tra la seconda metà del '80 e il '92 — era considerato un personaggio in Sicilia, perché lui conosceva tutti i coperci delle pentole e per questo — ha detto Siino — era stato incaricato da Subranni a risolvere celermente le vicende di Mannino. Per questo ci sarebbe stato anche un incontro fra Subranni, Guazzelli e

**L'ex ministro
Calogero
Mannino**

Mannino nell'ottobre del '91. Siino ha anche precisato che fra il Guazzelli e Mannino c'era «una certa dimestichezza in quanto il Mannino aiutò il figlio del Guazzelli per le elezioni del '90».

Rispondendo alle domande del pm Teresa Principato, Siino ha sottolineato che una volta parlando con il colonnello Mori e con il capitano

De Donno «ebbi ad indicare in Saverio Vetrano, ex consigliere comunale di Menfi, uno dei personaggi che gestivano gli appalti ed entrambi si meravigliarono perché sapevano che il Vetrano era parente del Guazzelli. Ma la cosa finì lì».

Nella ricostruzione dei meccanismi di distribuzione delle tangenti, Siino ha rac-

contato di come gli intrecci fra politica, mafia e imprenditori fossero concreti e effettivi «ogni componente — ha detto il collaboratore di giustizia — era parte attiva. Il tavolo era monco se ne mancava una. Il tavolo era unico e io avevo l'onere di farlo funzionare».

Siino ha anche ricordato, riferendosi all'attentato di via

D'Amelio, del 19 luglio '92 quando perse la vita Paolo Borsellino, che in quel periodo lui era detenuto insieme ad altri boss e che questi ultimi ritennero l'omicidio Borsellino «un'uccisione strana» che avrebbe solo danneggiato la posizione dei detenuti («in questo modo ci murano vivi»).

Letizia Puccioni

LA REPLICA

Subranni: tutte sciocchezze, nessun incontro con l'ex ministro

PALERMO. «Sono tutte sciocchezze alle quali non vale nemmeno la pena di rispondere». Così il generale dei carabinieri Antonio Subranni rintracciato ieri sera nella sua casa romana ha replicato alle dichiarazioni di Siino. «Non ho mai partecipato a nessun incontro con il maresciallo Guazzelli e Calogero Mannino — afferma Subranni — nè tantomeno ho fatto pressioni per risolvere le vicende di

alcuno».

Subranni però tiene a precisare un particolare. «L'ho appreso ai funerali del maresciallo Guazzelli, che era un fior di investigatore, e poi mi è stato confermato anche in altra sede — dice — Ho saputo che una volta Siino lo andò a trovare a casa, ma Guazzelli lo cacciò fuori in malo modo, non lo fece nemmeno entrare. E Siino per vendicarsi vomitò fuori

dalla porta. Questo era il personaggio Siino». Ma per quale motivo Siino sarebbe andato a trovare Guazzelli? «Non lo so — afferma il generale — forse voleva qualcosa da lui».

Secondo Subranni infine non è nemmeno vero che fra Mannino e il maresciallo Guazzelli ci fosse una certa dimestichezza, mentre Siino ha dichiarato che l'ex ministro democristiano aveva

aiutato il figlio di Guazzelli alle elezioni del '90.

«Non mi risulta — conclude Subranni — e inoltre mi pare che il figlio di Guazzelli fosse in una corrente diversa rispetto a quella di Mannino».

Ieri sera non è stato possibile rintracciare invece Calogero Mannino per una replica.

L.G.